

## A piedi nudi sull'erba, i 91 anni di mamma Dina dopo 14 mesi in casa di riposo

**Pubblicato:** Martedì 11 Maggio 2021



Quando anche un semplice tocco diventa un sogno capace di accendere un affetto, anche **una passeggiata sull'erba, a piedi nudi**, mano nella mano con la propria figlia, rappresenta un dono venuto dal cielo.

**Per questo mamma Dina il compleanno per i suoi 91 anni l'ha passato così**, dopo 14 mesi trascorsi nella casa di riposo che l'ha rimessa con la testa in cucina, come quando serviva i nobili Malatesta nella residenza di Cittadella; o in piedi, memore di quando ventenne ballava il valzer, ritmo che si è risvegliato nel preciso istante in cui un'infermiera durante un pomeriggio di musica le chiese: «**Dina, vieni a ballare**».

Così è stato, nelle parole della figlia Donatella, anche lei in prima fila in rappresentanza dei parenti della “**Rsa Fondazione Longhi e Pianezza**“ di Casalzuigno dove è stata presentata la “stanza degli abbracci“ donata dallo Spi Cgil.

**È un momento delicato per la galassia dell'assistenza:** gli ospiti sono stati fra i primi ad essere vaccinati, la campagna di iniezioni prosegue e via via copre anche i parenti, da quelli più in là con gli anni ai più giovani, e anche se il cielo di questi giorni è ancora scuro si va dritti verso l'estate, si parla di riaperture, e la fine di giugno con le soglie di vaccinati robustamente infoltite costituisce un orizzonte vicino e atteso per quanti hanno dovuto stringere i denti nei lunghi mesi dall'inizio della pandemia.



**Sì, il lockdown da passare in casa, con anche il lavoro “in smart“ e magari con figli piccoli è un’esperienza dura, ma un anziano lontano dagli affetti dei parenti rappresenta forse l’immagine più forte di quello sforzo che i virus ha imposto al mondo intero.**

«Mia madre è entrata qui nella Longhi e Pianezza nel 2018: è stato un percorso condiviso dovuto a diversi fattori, famigliari e personali, ed è sempre stata bene. Prima viveva da sola, con la badante, a Cuveglio. Ha preso di petto questa esperienza e le è servito ballo, la cucina, addirittura durante l’**“Alzheimer Fest“**, a Gavirate ha tenuto alto l’onore di Casalzuigno vincendo una partita di bowling, battendo un anziano di Viggìù che la prendeva in giro perché “una donna non avrebbe mai potuto vincere”. **Poi è arrivata la chiusura**».

**Due mondi che rimangono separati. Visite sospese, contatti azzerati.** Prima il tablet per le chiamate, poi i **«ciao» mimati da dietro la parete in plexiglas**. «Ma non è la stessa cosa di una visita, non è scambiare gli sguardi sul sapore della pastina, sedersi sul letto con le quattro parole sul tempo o la chiacchierata coi vicini di stanza. La mano sfiorata. Un bacio, o un abbraccio».

Allora ecco che le aperture e la possibilità di fare nuovamente visite, sia pure con grandi difficoltà legate alle pre-condizioni per poter accedere direttamente in una Rsa (vedi **“certificazione verde”**), costituiscono un vero punto di svolta per queste generazioni rimaste divise dalla pandemia. Donatella però non ha resistito, e si è giocata l’asso nella manica.

**«Era in programma una visita oculistica a Varese e mamma doveva già uscire dalla struttura, così ho colto la palla al balzo:** in accordo coi medici ho portato a casa mia madre per qualche ora, nella mia abitazione in Valcuvia, a Orino. Abbiamo il giardino e la prima cosa che ha fatto è stata una passeggiata a piedi nudi nel prato. **L’ho accompagnata, si è goduta la natura prima di tornare nella sua camera,** in isolamento per cinque giorni. Era il 5 maggio».

**Ed era già tornato il sole.**

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it